

Val d'Orcia segreta tra arte e natura

Una zona incantata protetta dal turismo di massa Michil Costa del Posta Marcucci: luoghi magici

nati delle rose e delle siepi di bosso, di glicini e limoni.

Adesso che è giorno praticamente fatto, è tempo di accelerare. Per seminare i primi torpedoni e soprattutto raccogliere vedute ancora solitarie e vergini, al bivio con la Cassia, si cerca nella macchia di lecci un bastone, poi ci si orienta col ruggito rauco delle gole per trovare il ponte sospeso sull'Orcia come una fune. Si seguono per un po' le orme dei pellegrini della Via Francigena diretti a Radicofani e alla freccia che indica Rocca d'Orcia, ci si inerpica sino a questo borgo a becco di rapace pieno di gatti maculati annoiati intorno al pozzo medioevale, proprio ai

piedi del sentiero, in pietra come le case, che conduce alla Rocca di Tentennano. E' da questo avamposto in calcare dei Salimbeni dove Caterina da Siena imparò a leggere e scrivere che lo si vede per la prima volta, il gioiello della Val d'Orcia, l'indirizzo balneare intimo e segreto di Lorenzo il Magnifico, di pontefici come Pio II, di santi e anche di qualche peccatore che nella sua piazza d'acqua velata dalla bruma tenta ancora di gettarsi sotto la falce della luna. La vasca medioevale e il loggiato edificato dal Rossellino, del resto, sono una calamita irresistibile per i viaggiatori che arrivano qui dal mondo intero, e poi ripartono con un

mazzolino di erbe acquistato all'Hortus Mirabilis e un libro di versi e fotografie comprato dal libraio resiliente Simone come souvenir. Eppure i privilegi più elevati sono per chi sceglie di restare e dedicare un'attenzione più profonda a questa minuscola destinazione termale etrusca e romana. Vedrà, infatti, all'ora del tramonto donne dallo splendido volto di madonne del Sodoma lanciare sguardi malinconici all'orizzonte dal balcone di quel Parco dei Mulini che fa di Bagno Vignoni una Pamukkale toscana, bambini spingere barchette di carta nei gorrelli e poi schizzarsi con l'acqua blu della piscina naturale ai piedi della roccia di

travertino. Potrà imbattersi in grossi rospi e tenui arcobaleni sulla salita panoramica verso Vignoni alta, invidiando i proprietari di casolari e cascine.

Eppure «una casa» non c'è bisogno di sognarla, basta soggiornare al Posta Marcucci, luogo ammantato da un'atmosfera Anni 50 coi suoi salotti conviviali, i divani, i caminetti adorati anche da Federico Fellini, la piscina di acqua calda tra i pioppi che richiama un po' il film *Youth* di Sorrentino in cui sguazzare anche la notte, ascoltando in sottofondo i vinili che Michil Costa, il nuovo proprietario, ha portato dalla sua collezione e che Mattia, il barman letterato del Bar Verde mixa coi cocktail. «L'affinità elettiva con la famiglia Marcucci - dice Costa, celeberrimo titolare dell'Hotel La Perla di Corvara - e la passione per questi luoghi eterei mi ha fatto innamorare del Posta, dove ci si sente davvero in famiglia. E io saprò averne cura». Lo stesso sentimento che bisogna mostrare per la Val d'Orcia, proteggendola dai rischi ben noti del turismo di massa. Solo così all'alba si potranno continuare a vedere i cerbiatti.

© BY NC ND DALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un panorama di Bagno Vignoni, una Pamukkale toscana

